



«Vorrei anche ministri politici, ma capirei il rifiuto». Alfano tenta di riproporre Gianni Letta

# Ma il Pdl alza ancora il prezzo

**Staino**



## Il Pd insiste sui tecnici «Ma il nostro sostegno è senza condizioni»

Democratici compatti sul carattere del nuovo esecutivo  
Bersani denuncia i «giochini» del centrodestra. Oggi da Monti  
Sul tavolo il problema del raccordo con i gruppi parlamentari

### Il caso

**SIMONE COLLINI**

**T**eniamo la linea del governo tecnico». Pier Luigi Bersani ha riunito al quartier generale del Pd lo stato maggiore del partito. E una breve discussione è bastata a concordare con Enrico Letta, Rosy Bindi, Anna Finocchiaro e Dario Franceschini quel che oggi andrà a dire a Palazzo Giustiniani a

Mario Monti insieme ai due capigruppo di Senato e Camera: pieno sostegno al nuovo governo ma non è possibile far entrare esponenti del Pd né come ministri né come sottosegretari.

**Bersani vede i «giochini»** che continuano a tenere banco nel Pdl, a cominciare da quel «nessuno pensi a consensi dati al buio» di Fabrizio Cicchitto, e sa del «desiderio» espresso nelle consultazioni avute fin qui dal presidente del Consiglio incaricato. Ma il leader del Pd è con-

vinto che non sarà la presenza di qualche esponente di partito a poter dare maggiori garanzie di tenuta al nuovo esecutivo. E lo spiegherà anche a Monti, assicurandogli che il Pd si assumerà le proprie responsabilità e garantendogli l'appoggio convinto in Parlamento. «È quel che devono fare anche le altre forze politiche in questa fase di emergenza - è il ragionamento di Bersani - e chi si tira indietro ne dovrà rispondere». Un'impostazione che vede unito tutto il partito, e che Massimo D'Alema spiega così: «Per noi deve essere un governo tecnico senza esponenti dei partiti ma questo non è un disimpegno, daremo il massimo sostegno al governo Monti con tutte le energie». Al presidente del Copasir non sfuggono le obiezioni, ma proprio per questo aggiunge: «Se avessimo detto che volevamo i politici al governo i giornali avrebbero detto che nonostante la crisi volevamo spartirci i posti di governo. Ora ci aggrediscono perché non ci vogliamo assumere responsabilità».

**Al momento è quindi escluso** che entrino come ministri o sottosegretari sia i vicepresidenti di Camera e Senato (una delle ipotesi che era stata messa sul piatto) che i capigruppo. Sono anzi gli stessi Franceschini e Finocchiaro a insistere sul fatto che «non verrebbe compresa la presenza nello stesso governo di esponenti di Pd e Pdl né dai nostri né dai loro elettori» (il primo) e che (la seconda) il prossimo sarà un governo tecnico rispetto al quale «il Parlamento sarà centrale». Non sfugge alla presidente dei senatori Pd che andranno però studiati «modi nuovi di raccordo e confronto in Parlamento tra le forze politiche».

Un'ipotesi la mette in campo la deputata del Pd Donata Lenzi, per la quale «senza un armistizio tra i due più grandi partiti, il tentativo di Monti è a rischio». La proposta che lancia il segretario dell'ufficio di Presidenza del gruppo Pd alla Camera è di concordare la scelta degli «ufficiali di collegamento» tra politici «di grande esperienza e larga stima a cui toccherà il compito di garantire la collaborazione tra governo e Parlamento». Una proposta che in concreto si potrebbe tradurre o nella scelta condivisa da Pd e Pdl del ministro per i Rapporti col Parlamento, o

con la nomina di due sottosegretari che abbiano buona conoscenza delle attività parlamentari.

**Finché il Pdl** non la smetterà con quelli che il coordinatore della segreteria Pd Maurizio Migliavacca definisce «sotterfugi» (pare che Berlusconi sia tra l'altro pronto a rimettere in pista il nome di Gianni Letta come vicepremier), sarà però complicato arrivare a una convergenza. Anche l'ipotesi di indicare ex deputati o ex senatori rischia in questa situazione di non trovare spazio. La mette sul piatto Pier Ferdinando Casini, che dopo aver incontrato a Palazzo Giustiniani Monti, fa sapere di aver dato «carta bianca» al presidente del Consiglio incaricato: «Politici o tecnici, faccia quel che vuole». Il Ter-

**Da Casini carta bianca**  
«Tecnici o politici  
Monti può fare  
quel che vuole»

**Le condizioni dell'Idv**  
«Il nostro voto dopo  
che avremo valutato  
squadra e programma»

zo polo all'incontro, a cui c'erano anche Francesco Rutelli per l'Api e Italo Bocchino per Fli, si è detto disponibile ad entrare nel governo. E lo stesso ha fatto la delegazione dei Radicali, guidata da Emma Bonino, che ha denunciato l'emergenza carceri e auspicato «l'impegno diretto delle forze politiche».

Linea opposta invece per l'Idv, che pare a Palazzo Giustiniani abbia prevenuto la domanda di Monti sulla disponibilità a entrare nel governo. «Il presupposto per un nostro appoggio è che sia tecnico», ha spiegato Massimo Donadi. Antonio Di Pietro ancora non si è scoperto: «Non c'è nessuna preclusione ma il nostro voto è condizionato alla valutazione di squadra e programma». Però ha aggiunto un'altra considerazione che non deve aver fatto piacere a Monti: se verrà accolto il referendum elettorale e vinceranno i sì, bisognerà sciogliere le Camere e andare subito al voto. ♦